

IL LIBRO DELLA SETTIMANA

Se il romanziere è della Bocconi

DI GIUSEPPE PEDERIALI

Il romanzo è un'architettura che richiede doti artistiche e di ingegneria. In Italia abbiamo molti bravi narratori, ma ben pochi sono definibili autentici romanzieri: pubblicano racconti cuciti tra loro, preziose dissertazioni (eredi delle famigerate «prose d'arte»), saggi truccati da romanzi, biografie che rivelano scarsa fantasia... insomma quell'insieme di cose che l'editoria spaccia per «romanzo» e il pubblico sta sempre più rifiutando: basta vedere le classifiche di vendita, occupate nei primi posti quasi esclusivamente da saggi o da non libri (le varie formiche, i temi di somari, le barzellette dei cabarettisti televisivi).

Per fortuna ci sono eccezioni, come il romanziere Mario Biondi: lo dimostra anche il suo nuovo libro *Il destino di un uomo* (Rizzoli, pagine 373, lire 30 mila) uscito da poco e destinato, mi auguro, ad allietare le vacanze di chi ancora ama leggere.

Dell'architettura romanzesca Mario Biondi conosce tutte le regole e i trucchi: l'originalità dell'intreccio, la descrizione dei paesaggi e dei personaggi (grandiosi scenari, interni d'atmosfera, caratteri credibili), la tensione, i colpi di teatro... Naturalmente gli ingredienti non basterebbero se non fossero impostati dal dono naturale del saper raccontare.

La storia di *Il destino di un uomo* è scandita in tre tempi. 1924: due trovatelli, Donato e Lino, fuggono dall'abbazia dei fratelli di Sain Jean, che è l'ultimo degli ospizi dove sono cresciuti senza conoscere una vera famiglia e la vera libertà.

Soltanto Donato riesce a scappare. Lino, ferito, viene ripreso. Siamo in una valle dell'alto Piemonte, al confine con la Francia. Il trovatello si rifugia in una cavernetta che attraversa la montagna e porta in Francia. Il vecchio Chevalier, ultimo dei templari e custode delle loro memorie, prende in simpatia il trovatello e lo protegge, per affidarlo poi a un setaiolo che gli insegna il mestiere. Ma sarà Vanda, solitaria, fiera, esperta di seta e di vita, a iniziare Donato anche all'amore. E siamo nel 1944, in piena guerra partigiana. Ivan e Juliette, giunti dalla Francia (dalla caverna che buca la montagna), combattono contro i nazifascisti. Ivan salva il capo dei partigiani italiani: Andrea, appartenente a una ricca famiglia di industriali tessili. L'amore tra Juliette e Ivan è difficile, lei torna in Francia. Pellegrinaggio di Ivan fino all'ospizio

bruciato, e alla tomba di Lino, il trovatello morto ragazzo, poco più tardi della mancata fuga. Scopriamo che Ivan è Donato.

Lo lega al passato un documento con il nome da trovatello: lo nasconde sotto la lapide del compagno. Passando dal paese viene riconosciuto da Vanda e dal cane; ma lui saluta soltanto il cane.

1956. Lo scenario è quello della ricostruzione. Andrea Acquasera, ex capo partigiano, è un alto manager del gruppo tessile, ma quale proprietario non gli rimane che un paio di piccole aziende di famiglia. Gli fanno una spietata guerra cugini, tanto che riescono a sabotare perfino un'intelligente piano per il recupero di una fabbrica di seta proposto da Lino Villard, un personaggio che conosce tutti i segreti del mestiere e dell'animo umano. Non basterà a salvare Andrea, che si spara. Lino Villard è Donato. Il destino lo attira di nuovo nel piccolo ci-



Mario Biondi
Il destino di un uomo,
editore Rizzoli,
pagine 373,
lire 30.000

mitero di montagna, dove non ritrova il documento nascosto sotto la lapide. Lo ha «rubato» un giovane ebreo, Maurizio Segre, divenuto proprietario dell'antica filanda. Lino Villard riesce finalmente a strapparsi dal passato più lontano: ritrova Juliette, divenuta intanto una famosa stilista di tessuti, e trova in Maurizio un socio e un amico sincero. Insieme fondano un'azienda tessile («il Moro», cioè il gelso) che nella primavera del 1958, alla fiera di Francoforte, presenta sete di ottima qualità, lavorate secondo il metodo artigianale di origine piemontese. Una presenza che sgomenta Ulrico di Valfresca, il cugino-rivale del defunto Andrea. È il finale di una storia che appassiona anche per le battaglie aziendali e l'ambientazione nel mondo imprenditoriale. In questo, Mario Biondi si dimostra scrittore genuinamente lombardo e capace di mettere a frutto anche la laurea in scienze economiche (Bocconi) per le sue trame dove l'invenzione si sposa sempre al rigore documentario.

Importanti e splendidamente disegnate le donne: Vanda, Juliette e infine Alessandrina, prostituta del Dollaro (famosa casa di Como), consolatrice di Lino Villard. Che sia una vecchia filanda o un moderno stabilimento tessile, un castello tra le montagne o un casino di città, la ricostruzione di Mario Biondi è sempre di grande efficacia anche spettacolare. All'ultima pagina si rimpiange che il libro sia già finito.